

Aiuti dalle banche, vertice sui prestiti Abi-Forza Italia

Il ministro Tajani: «Sì a un contributo dagli istituti di credito ma non diventi un blitz che aumenti le tasse al settore»

L'APPUNTAMENTO

ROMA Forza Italia promuove confronti diretti con le varie associazioni di categoria, in vista della sessione di bilancio e oggi alle 15 ha invitato il vertice dell'Abi. Nei giorni scorsi ci sono stati colloqui con singoli esponenti di Cisl, Confapi e Confindustria. Nell'incontro con le banche, gli azzurri saranno rappresentati dal capigruppo di Senato (Maurizio Gasparri) e Camera (Paolo Barelli), dal responsabile economico, Maurizio Casasco; dall'altra parte del tavolo, presso la sede di FI di Palazzo Madama, ci saranno il presidente dell'Associazione Antonio Patuelli e il dg Marco Elio Rottigni. «Se dobbiamo parlare con il sistema bancario affinché dia un contributo, così come è successo l'anno scorso, alla causa nazionale questo si può fare, è giusto farlo, ma non blitz per aumentare le tasse» ha detto ieri il vicepremier Antonio Tajani, a margine dell'Assemblea Onu. «Siamo contrari a nuove tasse di ogni genere e tipo», puntualizza Gasparri al Messaggero, l'anno scorso abbiamo sventato una patrimoniale».

La posizione dei forzisti è più conciliante di quella espressa dalla Lega («le banche hanno incassato 46 miliardi di utili, parte garantita dallo Stato, e una parte dei guadagni sono dovuti non alla loro bravura ma alle commissioni», il leit motiv di Matteo Salvini). Il partito fondato da Berlusconi usa i toni della condivisione cercando di giocare d'anticipo rispetto alla messa a punto della manovra per sterilizzare fughe in avanti pericolose.

Al confronto odierno si arriva con la posizione dell'esecutivo dell'Abi di mercoledì scorso: c'è «l'impegno di solidarietà biennale 2025-2026», ma i banchieri fanno una timida apertura ufficiale delegando «il dg Rottigni su eventuali contatti in proposito». Il fronte bancario è compatto ma c'è anche la consapevolezza di non poter chiudere la porta in faccia all'esecutivo in una fase delicata in cui c'è da sostenere la ripresa economica come certificato dall'upgrade di Fitch sul rating italiano. Alcuni grandi istituti sarebbero disponibili a contributi di solidarietà.

Le banche hanno sempre trovato comprensione e supporto in casa FI, come avvenne due anni fa sugli Extraprofitti, trasformati in una opzione di rafforzamento patrimoniale di circa 3 miliardi.

«Siamo in un libero mercato», spiega Barelli al Messaggero, «non si possono mettere tasse oggi per ieri che richiamano gli extraprofitti. Si deve considerare che ci sono fondi internazionali che fanno investimenti sulla base di regole che conoscono, sono chiare e si muovono seguendo questi sentieri».

LA SORPRESA

Il capogruppo forzista alla Camera riconosce «che chi fa più utili paga più tasse e fa investimenti nella forza lavoro e nell'innovazione, questa è la nostra posizione».

Le forze di governo sono unite per la crescita del Paese affinché si esca dalla crisi internazionale e per valorizzare i cittadini. «Serve non incrinare la nostra credibilità sui mercati internazionali, rinvigorita dalla promozione dell'agenzia di rating». Barelli rilancia la linea di voler tagliare il cuneo fiscale, «meno Irpef dal 35 al 33%, per i redditi fino a 60 mila euro, due punti percentuali significano soldi risparmiati per le famiglie da destinare alla crescita».

Gasparri ricorda che «si ignora l'esistenza per le banche di tasse supplementari che gravano sul settore: c'è l'addizionale Ires del 3,5% e quella Irap dello 0,75%. Altre tasse sulle banche si scaricherebbero sul costo dei servizi all'utenza, la remunerazione del risparmio e sul costo del denaro». Avrebbe una impronta dirigista, secondo gli Azzurri: «Il confronto è necessario perché ci sono diversità all'interno del sistema, le grandi banche, popolari, bcc e strutture di prossimità, infine voglio ricordare il patto biennale dell'anno scorso 2025-2026: c'è chi dice produce vantaggi significativi e potrebbe portare ammontari superiori».

Rosario Dimito